

**In Seminario** Affidata al professor Giovanni Catapano la presentazione del libro su Agostino

# Marcello Pera alla Cattedra di S. Giusto

**G**iovedì 24 novembre, dopo la lunga pausa dovuta alle restrizioni per l'emergenza covid, la Cattedra di San Giusto ha visto il professor Marcello Pera e il professor Giovanni Catapano discorrere di sant'Agostino presso l'Auditorium diocesano "Beato don Francesco Bonifacio".

Occasione è stata la presentazione dell'ultimo libro di Pera – *Lo sguardo della Caduta. Agostino e la superbia del secolarismo*, Morcelliana, Brescia 2022 – nel quale il Presidente emerito del Senato affronta la crisi dell'Occidente odierno dialogando con il grande Vescovo d'Ipbona e individua in Agostino il maestro da seguire, risposta forte ed esigente alla superbia del secolarismo che corrode la civiltà europea.

Pera e Catapano, l'uno autore del volume presentato, l'altro autorevole studioso di Agostino e della sua ricezione, sono stati invitati alla *Cattedra di San Giusto* per presentare i tratti fondamentali del pensiero politico dell'Ipponense seguendo in ciò l'intuizione del senatore Pera che, con lucidità e coraggio, invita a ritornare ad Agostino per ritrovare la strada e uscire dal baratro in cui, sempre più velocemente, sembra precipitare la modernità e post-modernità ideologica.

Introdotti dall'arcivescovo Giampaolo Crepaldi e moderati da don Samuele Cecotti, i due illustri accademici si sono rivolti ad un qualificato pubblico di Sacerdoti e laici, tra cui il sindaco Roberto Dipiazza, l'Assessore regionale Fabio Scoccimarro, l'avvocato Claudio Giacomelli, capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio Regionale, e il professor Paolo Pittaro, Garante regionale dei diritti della persona.

L'incontro si è aperto con le parole di monsignor Crepaldi, parole che hanno da subito segnalato la radicalità della questione posta da Pera, con Agostino, all'Occidente secolarista: "Agostino è il teologo del peccato originale (diagnosi realista della malattia) ma ancor più è il teologo della grazia. Agostino è, senza timori o tentennamenti, cristocentrico! Cristo è la sola e unica risposta alla vita dell'uomo, al problema del male, al senso della storia. Nessuna istituzione, nessun sapere, nessuna disciplina, nessuna morale possono vantare l'autosufficienza. Nulla si auto-regge, nulla sta in piedi da solo! Perché l'uomo reale storico non è autosufficiente, non trova da sé solo il proprio perché e la propria realizzazione. Solo in Cristo, solo sul piano sovranaturale della grazia, tutte le dimensioni dell'umano – le istituzioni, le scienze e le arti, la morale e la politica, la vita stessa dell'uomo e la storia – trovano senso e fondamento. [...] Per Agostino, la grazia di Cristo non è un optional, magari prezioso ma pur sempre non necessario. Senza Cristo, senza la grazia nulla ha senso, nulla sta in piedi, e anche gli sforzi più nobili di auto-riscatto umano sono destinati al fallimento. Solo in Cristo vi è salvezza, compimento di senso, vero bene e verità! [...] Marcello



Pera, dopo Agostino e con Agostino, affronta la post-cristianità contemporanea rilevando nella modernità proprio l'antica superbia dell'uomo che si pensa autosufficiente, la dimenticanza della Caduta e il non voler vedere la reale condizione dell'uomo storico segnata dal peccato. Dalle pagine del libro traspare chiaramente la convinzione di Pera che Agostino sia la risposta e la giusta cura anche per la modernità secolarista, come già lo fu per l'antichità, con lo sguardo della Caduta e la luce della grazia, ovvero con un sano realismo antropologico segnato di umiltà e con un nuovo cristocentrismo".

Al professor Catapano, ordinario di storia della filosofia medievale all'Università di Padova, è toccato il delicato ufficio di tratteggiare con brevità e precisione i punti del pensiero di Agostino che il professor Pera ha valorizzato nel suo libro in risposta al secolarismo moderno.

In particolare Catapano ha riflettuto sull'Agostino politico, sulla sua idea di Stato e di legge, sui rapporti tra Stato, Chiesa, città di Dio e città terrena, sulla riconosciuta necessità d'un fondamento religioso della politica, sulla condizione dell'uomo dopo la Caduta. Proprio la Caduta, ovvero la perdita della giustizia originaria, della grazia e dello stato edenico in ragione del peccato dei Progenitori, è il dato di realtà da cui partire, a detta di Agostino e di Pera con lui, per considerare l'uomo nella sua condizione storica tanto sul piano antropologico-morale, quanto su quello socio-politico.

Don Cecotti, nel dare la parola al presidente Pera, ha voluto leggere un brano del libro tratto dal capitolo delle Conclusioni: "Il risultato è che l'uomo di oggi, non credendo più alla Caduta, cade più precipitosamente, consumando una parabola che lo ha trasformato da immagine di Dio in virus nocivo di un ecosistema e che minaccia di trasfigurare il cristianesimo da religione della salvezza in umanesimo del benessere, della liberazione e

dell'ambiente. Senza saperlo o senza esserne preoccupato, questo stesso uomo moderno e post-moderno ridiscende i gradini che lo riportano all'antichità dove trova vecchi dèi pagani, solo ribattezzati con i nomi allettanti di libertà, progresso, diritti, giustizia sociale, sistema ecologico, e tanti altri.

Tutti a dire la stessa cosa: che possiamo liberarci e salvarci da noi soli. Ma tutti infine a scontrarsi con la stessa replica: che ogni volta falliamo" (p. 153). Ciò a suggerire ai presenti una traccia di lettura molto chiara: la superbia del neo-paganesimo post-cristiano dell'Occidente moderno e post-moderno consiste nel negare (o non considerare) il peccato originale e le sue conseguenze, la necessità della Redenzione e, dunque, nel volere l'uomo autosufficiente. E tutto ciò è inevitabilmente fallimentare!

Il senatore Pera ha gradito lo spunto così come l'invito di don Cecotti a trattare del

controverso "compelle intrare" (Lc 14, 23) da Agostino letto in rapporto all'uso della forza pubblica per risolvere controversie in cui sia in gioco la verità della fede.

L'intervento di Pera è stato così all'insegna della massima lucidità e franchezza, senza autocensure motivate da ragioni di correttezza politica, smentendo uno per uno i dogmi laici dello Stato liberal-democratico, dalla pretesa neutralità dello Stato in tema di fede e valori sino, appunto, al rifiuto assoluto di ogni intervento coercitivo in materia religiosa. Pera ha mostrato come Agostino affermi esattamente il contrario di quanto afferma il dogma laico liberal-democratico e si è chiesto: E se avesse ragione Agostino e torto noi? Se cioè fosse necessario un fondamento religioso alla politica, se lo Stato dunque non potesse essere neutro in materia religiosa e valoriale, se i diritti (da noi considerati come "diritti dell'uomo") e le libertà non fossero altro che un "prodotto" della Verità Cristiana, allora avrebbe ragione Agostino e torto il secolarismo di noi moderni.

Proprio sulla Verità si è voluto soffermare Pera, denunciando l'indifferenza per la Verità che domina il nostro tempo. Solo una libertà ancorata alla verità è vera libertà!

L'intervento di Pera, molto apprezzato e applaudito, si è concluso con un tono personale e di intima confessione, di amarezza per il presente, di fortissima preoccupazione per il futuro ma anche di speranza, affidata a quelle che Ratzinger chiamò "minoranze creative", capaci di resistere all'omologazione, di mantenere vivo il pensiero cristiano, di mettere in discussione il dogma secolarista.

Concluso il proprio intervento, il professor Pera ha risposto alle domande rivoltegli dal pubblico e poi si è intrattenuto con chi desiderava scambiare due parole o farsi firmare la copia del libro appena acquistata dal banchetto delle Suore Paoline. sc

